



Immagina che sia l'alba di una domenica mattina a Gerusalemme, quasi duemila anni fa. Un gruppo di donne cammina con il cuore spezzato verso la tomba del loro Maestro. Ma quando arrivano, trovano la pietra rotolata via, il sepolcro vuoto e un angelo che annuncia loro la notizia più sconvolgente della storia:

« **Non è qui, è risorto** » (Mt 28,6).

Questo evento ha cambiato il mondo. La Risurrezione di Cristo non ha solo sconfitto la morte, ma ha dato origine a un grido di vittoria che avrebbe risuonato nei secoli:

« **Christus Resurrexit!** » (**Cristo è risorto!**)

Ma se questo era il grido dei primi cristiani, perché oggi ci limitiamo a dire « **Buona Pasqua** »? Abbiamo perso qualcosa di essenziale nel modo in cui celebriamo la Risurrezione? Facciamo insieme un viaggio nel passato per scoprire il significato profondo di questo saluto originale e perché dovremmo riscoprirlo.

1. Il saluto pasquale nella Chiesa primitiva

Per i primi cristiani, la Pasqua non era solo un evento annuale. La Risurrezione era il cuore della loro fede, l'evento che cambiava tutto. San Paolo lo esprime con una chiarezza straordinaria:

« *Se Cristo non è risorto, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede* » (1 Cor 15,14).

I cristiani del I secolo non si limitavano a dirsi « **Buona Pasqua** », ma proclamavano con gioia:

« **Christus Resurrexit!** »

A cui si rispondeva:

« **Vere Resurrexit!** » (**È veramente risorto!**)



Questo saluto non era una semplice usanza, ma una vera professione di fede. Non era solo un ricordo del passato, ma una proclamazione del fatto che Cristo è vivo e presente nella vita dei credenti.

Un saluto nato nella persecuzione

Nei primi secoli, essere cristiani significava rischiare la vita. Confessare la Risurrezione non era solo una tradizione, ma un atto di coraggio. Quando i cristiani si incontravano, questo saluto era sia un codice segreto che una riaffermazione della loro speranza in Cristo.

Anche nelle catacombe di Roma, dove si rifugiavano per sfuggire alle persecuzioni, si trovano iscrizioni con questo saluto. Non era una semplice formalità: **era una dichiarazione di vittoria in mezzo alla sofferenza.**

2. Cosa significa veramente proclamare « Christus Resurrexit! »?

Oggi, quando diciamo « **Buona Pasqua** », lo facciamo con buone intenzioni, ma senza la forza teologica del saluto originale. Dire « **Cristo è risorto!** » non è solo ricordare un evento storico, ma fare una professione di fede dalle profonde implicazioni:

1. È un grido di vittoria sulla morte

La paura della morte ha sempre accompagnato l'umanità. Ma con la Risurrezione di Cristo, la morte è stata vinta. Proclamare « **Christus Resurrexit!** » significa ricordare che la morte non ha l'ultima parola:

« *Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà* » (Gv 11,25).

2. È un impegno a vivere una vita nuova in Cristo

Non si tratta solo di celebrare la Risurrezione di Cristo, ma di parteciparvi. San Paolo ci



ricorda:

« *Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù* »
(Col 3,1).

Proclamare « **Christus Resurrexit!** » significa riconoscere che siamo chiamati a vivere da risorti, lasciando il peccato e abbracciando la vita nuova in Cristo.

3. È una testimonianza di speranza in un mondo disperato

Viviamo in un tempo di crisi, paura e incertezza. Quale messaggio può essere più potente di quello della Risurrezione? In un mondo spesso dominato dalle tenebre, i cristiani sono chiamati a essere testimoni della speranza.

San Giovanni Paolo II lo ha espresso magnificamente:

« *Non abbiate paura. Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo* ».

Proclamare « **Christus Resurrexit!** » significa ricordare che, qualunque cosa accada, Cristo ha vinto e continua a regnare.

3. Come possiamo recuperare oggi il saluto pasquale originale?

Dire « **Cristo è risorto!** » invece di « **Buona Pasqua** » può sembrare insolito. Ma se i primi cristiani lo facevano in piena persecuzione, perché non farlo nella nostra vita quotidiana?

Ecco alcuni modi per ristabilire questa tradizione:



1. Salutate gli altri con « Cristo è risorto! » invece di « Buona Pasqua »

Quando incontrate amici o familiari a Pasqua, invece del tradizionale « **Buona Pasqua** », proclamate con gioia: « **Cristo è risorto!** ». Potreste sorprendere qualcuno, ma proclamerete il cuore stesso della nostra fede.

2. Insegnatelo ai vostri figli e alla vostra comunità

Molti bambini e giovani conoscono a malapena il vero significato della Pasqua. Insegnare loro questo saluto in famiglia e nella comunità è un modo semplice e potente per evangelizzare.

3. Usatelo nei social media e nei messaggi

Invece di un semplice messaggio di auguri, scrivete o inviate « **Cristo è risorto! È veramente risorto!** ». Non abbiate paura di testimoniare.

4. Vivetelo ogni giorno

Più che semplici parole, siamo chiamati a vivere da risorti. Ogni volta che proclamiamo la Risurrezione, rinnoviamo il nostro impegno a vivere con fede, speranza e carità.

Conclusione: Un grido che trasforma le vite

Quando i primi cristiani dicevano « **Christus Resurrexit!** », lo facevano con la convinzione che Cristo era vivo e che la sua vittoria sulla morte cambiava tutto. Non era una semplice formula: **era la proclamazione della notizia più importante della storia.**

Oggi, in un mondo che ha un bisogno urgente di speranza, recuperare questo saluto non è solo un gesto simbolico: è un modo per annunciare il Vangelo con la stessa forza dei primi cristiani.

Quindi, quest'anno, a Pasqua, non accontentatevi di un semplice « **Buona Pasqua** ». Abbiate il coraggio di proclamare con gioia:

« **Christus Resurrexit!** »

E se qualcuno vi guarda sorpreso, rispondete semplicemente con la verità più bella mai



« Christus Resurrexit! »: Il saluto pasquale originale e il suo potere
trasformante | 5

annunciata:

« **Vere Resurrexit!** »